

Principi di comportamento

Principi di comportamento

Le seguenti linee guida sono redatte per indicare il comportamento da seguire al fine di evitare il verificarsi di situazioni favorevoli alla commissione dei reati ex Decreto 231.

Le linee guida, specificando in chiave operativa quanto espresso dai principi del Codice Etico, si riferiscono a comportamenti relativi alle aree “del fare” e del “non fare” con riferimento al rapporto con terzi e agli adempimenti.

È vietata ogni forma di corruzione verso soggetti sia pubblici che privati, senza eccezione.

È fatto obbligo ai dipendenti e collaboratori esterni segnalare all’O.d.V. ogni violazione o sospetto di violazione del Modello.

Area del fare

- I responsabili che hanno rapporti che hanno attività di contatto con terzi in genere devono:
 - ✓ fornire direttive ai propri collaboratori sulle modalità di condotta operativa da adottare nei contatti formali ed informali intrattenuti con diversi soggetti, secondo le peculiarità del proprio ambito di attività, trasferendo conoscenza della norma e consapevolezza delle situazioni a rischio di reato;
 - ✓ prevedere adeguati meccanismi di tracciabilità degli atti circa i flussi informativi verso i suddetti soggetti.

Nei rapporti con i Soggetti Pubblici, in caso di tentata concussione, o induzione indebita a dare o promettere utilità da parte di un pubblico funzionario nei confronti di un dipendente (o altri collaboratori) ovvero nei rapporti con soggetti terzi, in caso di tentata corruzione o istigazione alla corruzione, sono da adottare i seguenti comportamenti:

- non dare seguito alla richiesta;
- informare subito il proprio responsabile;
- attivare formale informativa, da parte del responsabile, all’O.d.V.

I rapporti con soggetti terzi devono essere improntati a principi di correttezza tali da non indurre i soggetti medesimi ad intraprendere azioni criminose, anche con specifico riferimento ad azioni in violazione di normative fiscali e/o contabili-amministrative.

Area del non fare

Con riferimento alle tipologie di reato rilevanti applicabili, si segnalano, se pur a titolo non esaustivo, i comportamenti a rischio da evitare.

Nei rapporti con i terzi in genere è fatto divieto di:

- promettere o effettuare erogazioni in denaro o di natura equivalente per finalità diverse da quelle istituzionali o di servizio;
- promettere o concedere “soluzioni privilegiate” (ad. es. interessamento per attivazione utenza a privati fuori le modalità standard, ecc.);
- effettuare spese senza le finalità di business e /o criteri di ragionevolezza;
- promettere di fornire o fornire impropriamente, anche tramite terzi, l’esecuzione di opere/servizi;
- promettere di concedere omaggi o regalie dirette o indirette non di modico valore e non rientranti nei limiti di una ragionevole prassi di cortesia;
- sollecitare, e in ogni caso accettare, direttamente o indirettamente, ad esempio attraverso i propri familiari, omaggi, salvo quelli di modico valore e non rientranti nei limiti di una ragionevole prassi di cortesia, o altre utilità che possano risultare in qualsiasi modo correlati alla responsabilità aziendale di propria competenza nell’ottica di influenzare eventuali decisioni aziendali o di ottenere indebiti vantaggi;
- fornire o promettere di fornire informazioni e/o documenti riservati;
- fornire o promettere di favorire, nei processi di acquisto, fornitori in quanto indicati come condizione per lo svolgimento successivo delle attività (es. affidamento della commessa, concessione del finanziamento agevolato).

In ogni caso non sono ammessi pagamenti di modico valore non ufficiali effettuati allo scopo di velocizzare, favorire o assicurare l’effettuazione di un’attività di routine o comunque prevista nell’ambito dei doveri dei soggetti pubblici o privati con cui la Società si relaziona.

I divieti si estendono anche ai rapporti indiretti con i fiduciari/rappresentanti dei soggetti terzi.

Inoltre, nei rapporti con i terzi ed in particolare, nei confronti dei soggetti pubblici è vietato:

- esibire documenti/dati falsi o alterati;
- tenere una condotta ingannevole che possa indurre il terzo in errore nella valutazione tecnico/economica dei servizi offerti/forniti;
- omettere informazioni dovute al fine di orientare a proprio favore le decisioni del terzo;
- destinare contributi/sovvenzioni/finanziamenti pubblici a finalità diverse da quelle per cui sono stati ottenuti;
- abusare della posizione di incaricato di pubblico servizio per ottenere utilità a favore dell’azienda;
- effettuare finanziamenti a partiti politici o a candidati politici salvo quanto previsto dalle leggi applicabili.